

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745.102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: corrimo@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Abbiamo orrore del peccato

Esposto del Messaggero dell'Eterno

L'APOSTOLO Giovanni ci ha lasciato nei suoi scritti, istruzioni ed esortazioni meravigliose che sono una testimonianza di tenerezza e di sollecitudine. Fra le altre cose, ci raccomanda insistentemente di non peccare. Ebbene, che cos'è il peccato? Non è altro che ciò che ci causa pregiudizio e ci porta alla tomba. È una successione di fatti che hanno ramificazioni in tutti i sensi, talvolta così sottili che non riusciamo a distinguere. Tuttavia, se ci mettiamo di buona volontà a fare ordine in noi, cominceremo a discernere le ramificazioni più vistose del peccato, poi le più piccole, e infine quelle che sono fini come vasi capillari.

È dunque una questione d'allenamento. Per premunirci dal peccato nel modo migliore, non dobbiamo mai avere cattivi sentimenti contro chicchessia. Non appena un pensiero ostile nasce nel nostro cuore, è l'inizio del peccato. È nostro dovere esistere per il bene di coloro che ci circondano; se non esistiamo per il loro bene, cominciamo a peccare. Un sentimento egoistico contrae immediatamente i nostri nervi; anche se la contrazione è minima, comunque esiste, e se si ripete un gran numero di volte, per finire la breccia diviene considerevole. Si dice con ragione che i piccoli ruscelli fanno i grandi fiumi.

Si tratta dunque di risalire la corrente dalla parte dell'altruismo, adottando un comportamento ben determinato per lottare con successo contro il peccato. Ci troviamo a questa Scuola per renderci veramente conto del nostro stato e trasformati, affinché possiamo veramente esistere per la benedizione.

Gli uomini in genere non si rendono conto della loro situazione, e nemmeno noi siamo capaci, il più delle volte, di distinguere chiaramente nel fondo del nostro cuore; spesso scopriamo il nostro peccato quando l'abbiamo già commesso. Non l'abbiamo visto, quando lo commettevamo, ma solo dopo. Occorre perciò abituarsi a essere riflessivi e non agire per impulso.

Le varie difficoltà che si presentano sono prove che dobbiamo accettare per essere in grado di scrutare nel profondo del nostro cuore e divenire profondamente riconoscenti. Se l'avversario non venisse continuamente a tormentarci, potremmo anche immaginare di avere le qualità straordinarie dell'araba fenice, mentre poi crolleremmo miseramente davanti a una prova improvvisa. Invece il diavolo non ci dà tregua: cerca di eccitarci, snervarci, assillarci, e così possiamo riconoscerci tali quali siamo.

L'avversità dunque rappresenta per noi, a causa del nostro carattere deformato, una grandissima benedizione. L'ha ben compreso l'apo-

stolo Giacomo, che dichiara: «Considerate come un motivo di gioia completa le diverse prove alle quali siete esposti». Eppure ho sentito tante volte dire, da fratelli e da sorelle, che non amavano le «seccature». Ma le seccature sono invece magnifiche messe a punto; ci aiutano egregiamente a sapere dove ne siamo, a vedere quali sentimenti manifestiamo nella tale circostanza o che reazioni abbiamo davanti alla tal'altra prova.

Quando il nostro cuore è aperto allo spirito di Dio, il Signore può aiutarci efficacemente. Per esempio, delle nostre sorelle si sono trovate a evangelizzare in certe regioni in cui era pressoché impossibile distribuire delle pubblicazioni. Perseverando con fede, hanno potuto fare meravigliose esperienze. Se si fossero subito scoraggiate, se avessero lasciato la presa, senza mettere a prova la fedeltà del Signore, non avrebbero poi realizzato quelle belle lezioni che rafforzano la fede in modo straordinario. Avendo perseverato, hanno potuto rientrare da un lungo giro con un bagaglio prezioso di esperienze che sono state per loro una grandiosa benedizione.

Il Signore permette talvolta certe difficoltà perché si imparino lezioni indispensabili, ma veglia sempre sul suo figliuolo e può far cambiare le situazioni da un momento all'altro, secondo l'utilità. È cosa eccellente, dunque, essere messi alla prova per imparare a confidare interamente nella protezione e nel soccorso divini. E nella prova che possiamo meglio acquistare una sicurezza totale nelle promesse dell'Eterno che ci dice: «Non ti abbandonerò e non ti lascerò mai». Naturalmente, se noi lasciamo le vie del Signore, se non ascoltiamo più la sua voce e non vogliamo più che sia il nostro Maestro e il nostro Salvatore, se ci sottraiamo alla sua tenerezza e al suo aiuto, allora Lui non insisterà. In questo caso si tratta del nostro rifiuto, perché, da parte sua, il Signore è sempre presente col suo desiderio di custodirci, soccorrerci e benedirci.

Non bisogna neppure essere ipocriti o adulatori, ma cercare la purezza e l'onestà del cuore. Ho notato fra di noi delle assemblee in cui l'ipocrisia e l'adulazione lievitavano in modo veramente disastroso. Qui si compiangeva il «povero fratello» obbligato ad andare a evangelizzare, per il lavoro duro e ingrato che doveva fare. Perché lo si compiangeva? Perché, non volendo fare loro stessi i passi, lo adulavano per entrare nelle sue grazie.

In un'altra occasione si compiangeva una sorella, portata alle stelle per tutto quello che

aveva fatto in un gruppo. Si trovava il suo compito estremamente gravoso. A tutti questi cari amici ho detto: «Il Signore ha un cuore ben duro, se lascia che le cose vadano così. Il vostro cuore è più tenero del suo? Non si può più dire che l'Eterno è l'Onnipotente, poiché non può far nulla per cambiare la situazione? Allora siete voi che siete sapienti, se vedete quello che il Signore non distingue!». Ho messo le cose a posto in questo modo, e la commedia è cessata.

Quando vi è una difficoltà che non riusciamo a superare, bisogna umiliarsi profondamente davanti all'Eterno; questo è il buon modo d'agire. La Legge delle equivalenze ci dimostra che tutto si equilibra. Se facciamo un passo nella direzione dei sentimenti del Regno di Dio, ciò equivale a una benedizione. Se facciamo un passo indietro, ciò equivale a una correzione. Non è dunque questione di voler essere misericordiosi più dell'Eterno, è soltanto uno smisurato orgoglio.

Gli uomini hanno delle concezioni completamente false, sono nell'errore totale. Quando poi arrivano agli sgoccioli, non si rendono conto che quel risultato è la somma delle loro illegalità. Lo stesso vale per noi. Se siamo dei veri figli di Dio, nessuno ci può far torto, perché non appena la prova che attraversiamo volge a nostro svantaggio, il Signore interviene.

L'ho constatato innumerevoli volte. Ho notato che ogni volta che si vuol far del male a un figlio di Dio fedele, il Signore trasforma la situazione in una benedizione. Un tempo invece, quando volevo scegliere egoisticamente la parte che sembrava apportare maggior benedizione, ho visto che la cosa non riusciva. Non ho potuto fare a meno di constatare che il Signore aveva benedetto altrove, proprio là dove non avevo voluto andare, mentre io mi ero trovato in ogni sorta di difficoltà impreviste. Ho imparato la lezione e ho compreso che bisogna lasciare che l'Eterno diriga gli eventi, senza voler scegliere egoisticamente quello che ci pare il meglio.

Ciò che rende fruttuosa la nostra collaborazione, è soprattutto il pensiero, il sentimento che guida l'azione. Abbiamo visto sovente che in luoghi dove le difficoltà iniziali sembravano insormontabili, si è prodotta alla fine un'immensa benedizione; tutto ciò per la nobiltà e il disinteresse della testimonianza che vi era stata data. Quanto siamo felici di avere la sicurezza incrollabile che, se seguiamo la via dell'altruismo e dell'onestà davanti all'Eterno, ne ricaveremo una benedizione potente e dimostrativa! Così, se ci accorgiamo di aver

mancato, ripariamo il nostro fallo; se abbiamo parlato male, rettifichiamo subito.

Non basta chiedere perdono al Signore; bisogna anche che ci umiliamo davanti ai fratelli e alle sorelle e ci correggiamo riparando ciò che abbiamo mal detto o mal fatto. Questo ci aiuterà a fare grandi progressi. Quando abbiamo cattivi pensieri, dobbiamo scacciarli immediatamente, condannarli e riprenderci, per non aver il minimo contatto con le cattiverie che l'avversario vorrebbe mettere nel nostro cervello. Umiliamoci poi profondamente davanti al Signore, confessando la nostra povertà, riconoscendola e deplorandola. Il Signore allora ci aiuterà ad andare avanti e a far meglio per l'avvenire.

Perché la famiglia della fede faccia veri progressi, occorre che viva e realizzi l'ambiente del Regno di Dio, non in una disciplina forzata, ma volontariamente e per amore. Ciascuno dev'essere convinto che qui risiede la benedizione; è indispensabile questa condotta, per consolidare la nostra vocazione ed elezione. Se manchiamo la corsa, abbiamo mancato tutto; vale dunque la pena di fare degli sforzi con molta serietà.

Quando i nostri ospiti risentono l'armonia e il gradevole ambiente di amicizia e di serenità che regna fra noi, ne provano un bene immenso e ci dicono: «Come si sta bene qui!». Ma a tal fine occorre realizzare una coesione completa, prodotta da un vero affetto reciproco.

L'affetto non si può sviluppare se non viviamo il programma divino, se non apprezziamo ciò che il Signore ci dà e tutti coloro che ci fanno del bene. L'Opera dell'Eterno è davanti a noi e ci offre un'occasione mirabile di collaborarvi, di associarvi. Il Signore ci accorderà tutta la sua benedizione se facciamo il necessario, e noi daremo una testimonianza convincente. Coloro che ci hanno calunniati come se fossimo dei malfattori, vedendo i frutti prodotti dal nostro comportamento, loderanno Dio a causa nostra, quando Egli li visiterà.

A tale scopo devono tendere tutti i nostri sforzi. Gli uomini ci osservano molto più di quanto non pensiamo. Quando vedono il frutto della benedizione, dicono: «Bisogna riconoscerlo: il buono e retto cammino è qui!». Facciamo dunque sforzi reali, con tutto il nostro cuore. Se abbiamo mancato, riprendiamoci immediatamente, prima che intervengano le sanzioni automatiche della Legge delle equivalenze. Se invece cadiamo e non ripariamo subito umiliandoci, la breccia si fa sempre più grande e alla fine sopravviene un disastro.

Anche nel campo materiale è la stessa cosa. Se non ci affrettiamo a riparare le piccole incrinature, queste diventano delle breccie immense che non è più possibile riparare, perché il lavoro è troppo grande; non rimane allora che rifare tutto da capo. La nostra vita è un equilibrio. Finché i nostri organi lavorano normalmente, l'equilibrio è perfetto e non vi sono carenze da registrare. Se invece vi è una mancanza d'equilibrio nei nostri pensieri, nelle parole, i nostri nervi già ne risentono. Alla fine alcune parti del nostro organismo sono compromesse, e occorre sottomettersi a una ferrea disciplina per rimediare, ammesso che sia ancora possibile.

Quando manchiamo e non ci comportiamo da altruisti, quando parliamo male e non siamo né gentili né servizievoli, quando non facciamo il nostro dovere verso i fratelli e le sorelle, in noi si producono altrettante carenze.

L'apostolo Paolo considerava come una grave mancanza il non diffondere l'Evangelo di Cristo. Dobbiamo annunciare il Vangelo di Cristo anzitutto con la condotta, in mezzo alla gente e nella famiglia della fede. Il miglior modo di predicare sta nelle azioni, nell'atteggiamen-

to benevolo, nella bontà reale, nell'apprezzamento, nell'alta considerazione per coloro che l'Eterno ha onorato del suo spirito. Bisogna sapere stimare tutto ciò che viene fatto per l'avanzamento del Regno di Dio, tutto ciò che ci viene offerto per il nostro agio e il nostro benessere. Stiamo attenti, dunque, a non restare indietro con la contropartita da dimostrare in cambio dei benefici che riceviamo ogni giorno dalla mano dell'Eterno, per mezzo dei suoi cari figli.

Lo stesso si può applicare alle nostre mancanze. Non appena ne constatiamo, cerchiamo di riparare immediatamente il male fatto. Umiliamoci profondamente davanti all'Eterno, che ci aiuterà a mettere le cose a posto. Ricominceremo allora una pagina tutta bianca, sotto la meravigliosa benedizione divina. Se lo faremo sempre, al minimo scarto, potremo vedere con facilità le nostre debolezze, e ci sarà sempre più caro il sangue del nostro diletto Salvatore. Impareremo ad apprezzarlo e avremo spesso l'occasione di dirci: «Quale immensa fortuna, per te, avere un Salvatore che ti copre con la sua grazia, che ripara le tue colpe e rimette tutto in ordine con tanta benevolenza e fedeltà!».

Come dice l'apostolo Giacomo, chi viola un comandamento lo ha violati tutti, il che ci dimostra che tutto è importante. È indispensabile perciò che provvediamo continuamente ad aggiornarci, riparando senza indugio le lacune spirituali. Allora potremo fare veramente dei progressi, e il Signore si compiacerà di noi.

Daremo così una testimonianza convincente intorno a noi, e anche chi ci osserva con la lente sarà obbligato ad ammettere che siamo sinceri, che siamo di quelli che seguono veramente l'Agnello di Dio e fanno ciò che dicono. Quanto dobbiamo apprezzare che il Signore ci abbia benevolmente accettato alla sua mirabile Scuola, dove s'impara a realizzare ciò che procura la vita e la benedizione! L'Eterno vuole che diventiamo dei figli di Dio sinceri e retti, nei quali la grazia divina possa agire veramente.

L'introduzione del Regno della Giustizia è un'opera meravigliosa. Quale felicità, per noi, osare collaborarvi! E nello stesso tempo, che gioia sentirci coperti dalla grazia e dalla protezione del buon Pastore, mentre tutti sulla Terra sono immersi nell'angoscia, nell'attesa e nella paura per ciò che sta manifestandosi! Per sentire la protezione divina, però, dobbiamo essere in una condizione di cuore favorevole, decisi a fare il bene a qualunque costo. Quando facciamo qualcosa di male, bisogna pentirsi subito e cercare di riparare col fermo proposito di comportarci meglio in avvenire. È l'unico modo per non rimanere degli ipocriti, e l'Eterno corrisponderà facendo di noi dei figli diletto in cui potrà riporre tutto il suo affetto.

Siamo dunque profondamente riconoscenti per la bontà del Signore, che ci tende la mano per guidarci nei verdi pascoli e darci riposo presso le dolci acque della verità e della felicità. È evidente che dobbiamo saper apprezzare al più alto grado l'immensità della benedizione che l'Eterno ci accorda ammettendoci alla conoscenza delle sue gloriose vie. Saremo allora nel giusto tono, capaci di glorificare e di santificare il suo santo Nome. Ecco che cosa abbiamo davanti agli occhi, seguendo il programma divino con rettitudine e sincerità.

Il presente esposto ci dà una chiara idea di ciò che è il peccato e delle conseguenze che ne derivano. In genere si passa con molta leggerezza su certe mancanze che hanno invece un influsso nefasto sul nostro sistema nervoso. All'opposto, si punta il dito su molte altre cose di scarsa importanza, definendole gravi, mentre non influenzano affatto il nostro sistema nervoso sensitivo. L'Opera del Cristo è mirabile e agisce per riparare, guarire, fortificare, incorag-

giare e consolare. È dunque un'opera d'amore, un'opera di bene, alla quale tutti gli esseri devono associarsi.

Le Scritture dicono che chi sa fare il bene e non lo fa, commette un peccato. Se dunque l'Eterno ha chiamato degli uomini, dalle tenebre alla sua mirabile luce, per formare il Sacrificio regale, coloro che lo compongono sono tenuti ad assolvere fedelmente il loro ministero, altrimenti la loro mancanza è grave, poiché sono infedeli e non adempiono puntualmente i loro doveri.

Tanto il peccato procura delusione, carenze, dolore, maledizione e morte, altrettanto la virtù dà gioia, felicità, vitalità, benedizione. È molto più gradevole, comodo e facile fare il bene, piuttosto che il male. I peccatori ricadono facilmente nel peccato perché sono abituati a un tale modo di comportarsi, e lo ritengono più opportuno in questo mondo di tenebre e di maledizione.

Coloro che hanno l'onore di misurarsi nella corsa e di associarsi all'Opera di Dio, subiscono inevitabilmente l'opposizione del mondo. Tuttavia l'aiuto e il soccorso dell'Eterno e del nostro caro Salvatore sono così potenti ed efficaci che, alla fine, chi vive il programma divino non trova altro che facilitazioni, gioia e felicità nella sua collaborazione.

Comprendiamo sempre meglio la raccomandazione dell'apostolo Giovanni che esortava così amabilmente i suoi fratelli in questi termini: «Figlioletti miei, non peccate; e se qualcuno ha peccato, abbiamo un Avvocato presso il Padre, Gesù Cristo il Giusto». Ispiriamoci a questo consiglio colmo d'amore e di saggezza e difendiamo il nostro cuore da ogni forma d'egoismo e d'orgoglio, fonti di peccato e di morte.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 19 Maggio 2024

1. Ci ricordiamo che il peccato entra già nel nostro cuore soltanto con un pensiero ostile contro il prossimo?
2. Non agiamo più per impulso, ma secondo i principi dell'altruismo?
3. Lasciamo dirigere gli eventi all'Eterno, senza scegliere egoisticamente ciò che ci sembrerebbe meglio?
4. Apprezziamo tutto quello che viene fatto per il Regno di Dio e anche per il nostro benessere?
5. Il sangue di Cristo ci diviene sempre più prezioso poiché copre tutti i nostri errori?
6. Permettiamo al Maestro di prenderci per mano per guidarci nei suoi verdi pascoli?